

Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale o repubblica o monarchia assoluta.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6
Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

Abbonamenti: trimestrali L. 52 - semestrali L. 100
Pubblicità: rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
LINE TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

2 Giugno: elezioni politiche e referendum

M. A. ROLLIER Le insidie del Referendum

Questo referendum per far scegliere al popolo italiano fra la repubblica e la monarchia non si doveva fare.

Esso non è stato voluto dai partiti popolari, dai partiti del progresso, esso è stato voluto dai partiti conservatori e dai monarchici. Esso è stato voluto da gente a cui piace cambiare le carte in tavola e confondere le idee agli altri: da gente che sa benissimo quel che vuole e che desidera che il popolo non sappia altrettanto bene quel che vuole lui.

Ma ormai il referendum, per debolezza o perché non si poteva far altrimenti, è stato accettato anche dai partiti del popolo e del progresso; bisogna fare buon viso a cattivo gioco e, il 2 di giugno, fare quella strana doppia votazione: su un foglio scegliere, per la repubblica, una testa di donna, o, per la monarchia, una corona, e su un'altra scheda mettere quella famosa crocetta accanto al simbolo della lista di candidati che l'elettore desidera mandare alla Costituente.

È chiaro che il referendum era inutile — perché bastava che gli elettori mandassero alla Costituente, che è sovrana, una maggioranza di candidati appartenenti a liste di partiti dichiaratamente repubblicani perché automaticamente la Costituente fosse repubblicana e proclamasse la repubblica, mentre se la maggioranza dei membri della Costituente fosse stata di liste di partiti dichiaratamente monarchici la Costituente sarebbe stata automaticamente monarchica, e avrebbe mantenuto la monarchia.

Così tutto sarebbe stato chiaro: nessun partito avrebbe potuto tacere sulla domanda se i repubblicani o se i monarchici? e nessun elettore sarebbe stato ingannato.

Ora noi crediamo che se l'Italia deve risorgere, o se l'Italia deve diventare, in Europa, un fattore di pace, di progresso e di prosperità, se l'Italia deve essere unita nei cittadini che la compongono l'Italia deve essere repubblicana. Oggi la repubblica ci unisce, la monarchia ci dividerebbe.

Alcuni partiti hanno detto chiaramente quello che sono: il partito comunista, il partito socialista, il partito repubblicano, i gruppi di Parri e di Antonicecchi e il Partito d'Azione hanno chiaramente detto che sono repubblicani e vogliono la repubblica.

Altri partiti invece, appunto perché esiste il referendum, hanno potuto nascondere quel che sono in verità, hanno detto di essere agnostici, cioè indifferenti, ufficialmente, alla monarchia o alla repubblica: tali sono i partiti della democrazia cristiana, il partito liberale, il partito demolaburista e l'Unione per la ricostruzione di Nitti. Questi tre ultimi partiti con a capo Orlando, Nitti e Bonomi (ONB) si sono fusi insieme, per le elezioni politiche e presentano una lista unica che si chiama "Unione democratica nazionale". Nelle loro liste, assieme a qualche raro repubblicano, ci sono in maggioranza conservatori monarchici. Anche i dirigenti della Democrazia Cristiana, fra i cui semplici fedeli ci sono certo dei sinceri repubblicani, sono "agnostici", e, in maggioranza, monarchici.

Intanto sono venute le elezioni amministrative. Nei piccoli centri, dove c'era il sistema maggioritario si sono formati spesso dei blocchi che non permettono sempre di vedere quanti elettori appartengono a ciascun partito. Ma nei grandi centri si è votato con le liste bloccate e la proporzionale. Cioè, scelta la lista di un partito, l'elettore poteva solo dare i suoi voti di preferenza a nomi contenuti in quella lista (come avverrà nelle elezioni per la Costituente) e poi i consigli comunali avevano un numero di consiglieri di ogni partito proporzionale al numero di voti ottenuti dalla lista di quel partito. Nei grandi centri le elezioni amministrative sono state la prova generale di quello che saranno le prossime elezioni politiche. Questo è vero specialmente per Milano dove gli elettori erano quasi settecento mila. Orbene a Milano i partiti dichiaratamente repubblicani hanno preso tutti insieme il 65% dei voti, cioè circa due terzi dei voti, mentre tutti insieme i partiti monarchici e quelli che non si pronunziano, hanno preso il 35% dei voti cioè circa un terzo. Si può dunque dire che, nella peggiore delle ipotesi, cioè immaginando che tutti i democristiani siano per la monarchia, il che non è vero, la repubblica ha già vinto in Italia, e con un fortissimo margine.

Qui si introduce l'insidia del referendum. La repubblica non è un'idea astratta,

è una forma di governo, moderna, concreta e precisa. Dei buoni candidati, se eletti alla Costituente, faranno una buona repubblica, dei cattivi candidati (per esempio dai candidati poco democratici) faranno una cattiva repubblica e dei candidati monarchici (anche se nascosti in liste "agnostiche") quando fossero eletti dalla dabbennaggine di un elettore che vota per la repubblica ma poi vota per uomini non sicuramente repubblicani, questi candidati, dico, alla Costituente, non farebbero affatto la repubblica, oppure la vorrebbero con gli stessi difetti della monarchia o cercherebbero di impedire agli altri di farla.

Secondo noi, votare per la repubblica nel referendum e poi non dare il proprio voto ad una lista di uomini sicu-

ramente tutti repubblicani costituisce, più che una incoerenza, una vera immoralità politica, immoralità contro la quale l'elettore, se non avvisato, si trova disarmato e in uno stato di ingenuo candore.

Per ciò bisogna avvisare il popolo degli elettori, perciò bisogna esigere che, per onestà politica, ogni partito si pronunzi sulla questione monarchia o repubblica, perciò bisogna anche avere il coraggio di dire: diffidate da coloro che non si pronunziano, che dicono: Ni — diffidate da coloro che non osano confessarsi repubblicani temendo di perdere i voti di quelli che non osano, dopo vent'anni di dittatura sabauda-fascista, voler rinnovare l'Italia.

Nella grande e generosa marem repubblicana che solleva, insieme alla maggioranza, la parte migliore del popolo italiano, c'è posto per una larga sfumatura di soluzioni dei problemi sociali del lavoro, della ricchezza, della scaltità e di tutti gli altri: state certi nel decidere il vostro posto fra queste sfumature di non tradire il paese mandando a far la repubblica uomini che non possono o non vogliono farla. Votando per la repubblica votiamo insieme per liste di candidati repubblicani.

PER LA PRODUZIONE 1946

L'ammasso del grano obbligatorio !!!

Dopo tanto sperare in un avvenire di lavoro e di libera iniziativa, la notizia apparsa sui giornali è venuta a smorzare quello slancio di attività e di produzione che è caratteristica dei nostri contadini e che è indispensabile oggi più che mai alla nazione. Vogliamo sperare però che questa necessità sia stata prima ben vagliata e che sia stata unanimemente riconosciuta dai nostri tecnici e dai nostri competenti, la formula migliore per assicurare ai grandi del popolo il massimo della nostra produzione cerealicola.

Alcune considerazioni pratiche però: 1) Il contadino che deve comperare a borsa nera il tutto che gli abbisogna per la sua casa e per il suo lavoro, non sarà certamente invogliato a produrre per quell'irrisorio totale di L. 1800 o tante al quintale che il governo può pagare.

2) Non si preoccuperà certamente di ricercare affannosamente ed al mercato nero, cioè a L. 5000 al quintale, quegli azotati, quei concimi chimici che dovrebbero e potrebbero indoppiare il raccolto, ma per che cosa? se ora occorrono 7 quintali di grano all'ammasso per un quintale di fertilizzante?

3) Il produttore cercherà invece di migliorare in qualche modo la sua stalla, sacrificando anche i prodotti dei suoi campi perché nelle stalle attualmente è più redditizio investire il proprio lavoro.

4) Sacrificherà logicamente il prodotto dei campi che, per dieci lunghi mesi, è in balia dei capricci del tempo, che può, in cento modi compromettergli il raccolto, gettandolo nella miseria, o con la siccità, o con il gelo, o con la grandine, o con gli insetti, ecc., ecc., a quelle colture che richiedono minor lavoro, dando in cambio maggior reddito e che comportano rischi minori.

E non si venga a dire che se la classe agricola agisce in tal senso mancherebbe al suo dovere che è quello oggi di produrre per chi fa altro lavoro.

Questa è la legge umana che richiede una giustizia umana.

Col voler costringere una data classe credendo di poter disporre il bello e il brutto tempo per questo o quel lavoro, si è giunti al risultato di una riduzione di produzione del 50%.

La soluzione del problema la si deve affrontare decisamente e non ricorrere a palliativi, approfittando e servendosi di quella burocrazia, proprio di quella, che ci architettò il fascismo e che ci diede quella classe di funzionari, corrotta e vergognosa che ci imbarazza nel nostro lavoro e che ci degrada di fronte al mondo.

Si era già parlato, e vivamente si sperava che il Governo decidesse finalmente di fare una cosa sensata. Blocare un «x» di prodotto, in base al terreno seminato, all'andamento stagionale, alla natura del terreno, ecc., ecc., e lasciare che tutto l'eccedente fosse di piena, assoluta proprietà del produttore, e che il medesimo se ne potesse servire come meglio credeva.

Il risultato sarebbe stato che ognuno sapendo che doveva consegnare un «tot» si sacrificava, si protendeva tut-

to verso il massimo raccolto sapendo appunto che il «surplus» se lo poteva commerciare per la propria azienda, o se lo poteva consumare senza ingiuste ed assurde economie lui e la sua famiglia.

Questa speranza nel buon senso del Governo verso la massa agricola può anche essere ora delusa.

E questo è un gran male, perché bisogna ricostruire e per questo ci occorre e ci vuole la campagna.

E' inutile continuare sulla strada che ha introdotto tanta male abitudine nel lavoro dei nostri campi.

Si torni alla terra sì, ma non come quegli altri !!

Si bandisca, soprattutto dalle campagne, la vuota retorica e la demagogica ignoranza di troppi coloriti, che li non è il loro posto.

Si ridia all'agricoltore, attraverso il potere d'acquisto dei suoi prodotti, la libertà di vita e di iniziativa, la dignità nella propria individualità.

E se così i nostri maggiori non intendono fare, allora si riconosca anche ai nostri contadini il diritto di scioperare come tutti gli altri lavoratori, di non produrre cioè, per gli altri, fino a quando non riescono ad ottenere quei riconoscimenti alla loro fatica che essi credono giusti e che devono essere finalmente capiti dal popolo italiano.

PAOLO FAVOUT.

commemorazioni nella ricorrenza della liberazione

25 APRILE - A TORINO

Ore 9 - Funzioni religiose al Campo della Gloria.

» 10 - Scoprimiento lapidi presso la Prefettura.

» 11 - Raduno in Piazza Vittorio Veneto per commemorazione ufficiale e consegna medaglie d'oro alla memoria (per la V. G. L. a Sergio Toja).

28 APRILE

Commemorazioni nei singoli Comuni di Torre Pellice, Villar Pellice.

A S. Germano Chisone ci sarà la commemorazione per tutti i Caduti della Val Germanasca.

5 MAGGIO - A BRICHERASIO

Scoprimiento lapidi in memoria.

A Bibiana scoprimiento lapide in memoria di Sergio Toja e Gianni Mariani.

Di conseguenza il Convegno generale dei Partigiani della V, che doveva aver luogo il 28 aprile, viene rinviato all'8 maggio, anniversario della Vittoria.

Al prossimo numero il programma dettagliato.

RICORDIAMOLI

BALMAS ATTILIO di anni 33

Caduto ai Chiabrandi (S. Germano), il 15 aprile 1945.

A DELIO

Per la patria il sangue han dato benedetti nel morir, hanno vinto e consumato il santissimo martir. Noi per essi siam redenti.

G. CARCANO.

Godino Delio, valoroso combattente della libertà, cadde colpito dal piombo del famigerato Simonato ai primi del '45 nelle vicinanze di S. Secondo. Un cippo marmoreo, sul luogo che è stato bagnato dal suo sangue, ricorda ai posteri il suo sacrificio.

Giovanissimo ancora, quando il fremito della libertà incominciava a ridestarsi in tutta Italia, era corso tra i primi ad arruolarsi nelle formazioni partigiane, portando ovunque la sua parola incitatrice ed il suo esempio di giovane forte ed ardimentoso. Era molto amato e stimato dai suoi compagni, ed in breve egli divenne il capo di una squadra.

Ma una sera, una triste sera, mentre portava a termine una importante e pericolosa missione, cadde in un'imboscata tesagli dagli sgherri di Novena. Purostochè arrendersi preferì la morte gloriosa in combattimento. E cadde colpito al petto da una raffica di mitra. Di fianco era reo che del pensiero di voler cacciati dall'Italia i predoni tedeschi ed i loro servi fascisti. Era soltanto reo di amare la libertà e la Patria.

Il suo corpo giacque in quel luogo tutta la notte, perchè i becchi assassini stavano in agguato pronti a far fuoco su chiunque avesse tentato di avvicinarsi, e solo l'indomani alcuni ardimentosi poterono dargli le estreme onoranze.

Delio, sei morto da eroe, come morti-

CONTADINI DI MONTAGNA

Quanti rancori e quante ire si sono scatenati contro i contadini durante questi anni di crisi alimentare! Pronunciando la parola «contadino» si è però sempre parlato in senso piuttosto generico, senza fare alcuna differenza fra quello di montagna e quello di pianura tremendo cataclisma, non sono rimasti che gli occhi per piangere, e quello di pianura rigurgitante spesso di ogni ben di Dio. E' appunto questa grande differenza che io voglio qui far notare, perchè sarebbe ingiusto che il contadino di montagna fosse incluso fra coloro che di essa invece hanno approfittato per farsi dei quattrini.

Quanta miseria infatti ha portato al contadino di montagna questa guerra passata! Quel contadino al cui desco non si trova mai un pezzo di carne se non quando, cacciatore fortunato, in quelle poche settimane di caccia concessegli, ha la ventura di portare a casa una lepore oppure una disprezzata marmotta; quel contadino che non può permettersi il lusso di un buon bicchiere di vino a causa del suo alto prezzo, e neppure di gustare qualche volta pure un pesce o un dolce! Quando la Provvidenza non è troppo avara verso di lui, egli può forse saziarsi di patate due volte al giorno; ma quando le annate sono disgraziate come quelle ultime trascorse?...

Il contadino di alta montagna, quando tutto va bene, deve accontentarsi di un pezzo di pane nero, perchè quello bianco a lui è negato (glie lo nega il suo portafoglio), eppure... Eppure, egli è messo sovente alla pari (da chi non vuol pensare a quella differenza che ho detto sopra), con chi non ha mai saputo cosa fosse il pane nero e soprattutto tesserato.

Vengano coloro che non hanno mai compreso neppure lontanamente cosa significhi essere «contadino di montagna»; vengano, ripeto, divideremo con loro la nostra mensa, il nostro portafoglio, i nostri guadagni e... le nostre fatiche! Ci riserviamo però noi di fissare il periodo di prova, periodo che, se si prolungherà almeno un paio di mesi, porterà gli esultatori della nostra «cuocagna», a capire finalmente quanto gravoso sia il nostro lavoro e quanto poco ricompensato.

Una cosa ancora bisogna tener presente: che chi scese in piazza nel periodo del demonio a gridare: «Vogliamo la guerra» non fu certo il conta-

rono tanti altri tuoi compagni, il tuo sangue, col quale hai confermato la tua fede ardente, ha bagnato il selciato del tuo paese, e il tuo corpo riposa ora in pace nel camposanto: ma il tuo spirito è più che mai vivo tra noi.

I fiori freschi che mani ignote e benedette rinnovano ogni giorno su quel cippo che ricorda il tuo sacrificio, dicono l'omaggio reverente alla tua memoria da parte di coloro che ti conobbero e ti ebbero compagno e fratello di fede nei giorni di lotta, dicono che non sei morto ma che continui a vivere nei posteri, testimone fedele della verità e dei sacrosanti principi di giustizia e libertà.

DINO GARDIOL.

Dono svizzero

Il Comitato per l'opera di assistenza ai danneggiati di guerra delle Valli Valdesi comunica: che il materiale di soccorso inviato dal «DONO SVIZZERO» a Torre Pellice sarà smistato (non appena avremo avuto la visita del delegato per l'Italia del «Dono» stesso, che speriamo prossima), e destinato ad ogni comune delle Valli, in proporzione dei danneggiati di guerra di cui ci ha comunicato l'elenco; che in ogni comune la distribuzione verrà fatta da una Commissione comunale «ad hoc», assistita da un membro almeno del Comitato, in un giorno preventivamente fissato e tempestivamente comunicato agli iscritti negli elenchi su ricordati; che analogamente si procederà per la distribuzione dei viveri destinati esclusivamente agli Istituti e convivenze infantili e non ai singoli; che per la Valle di S. Martino verrà creato un deposito a Pomaretto cui si dovranno riferire i comuni della valle, S. Germano compreso; mentre quei della Valle Luserna dovranno far capo al deposito di Torre Pellice e ritirarli, con propri mezzi, quanto sarà loro destinato; che il «DONO SVIZZERO» infine è un dono generoso della nobilissima Svizzera e che come tale dev'essere accolto con animo grato e riconoscente da coloro che ne verranno beneficiati; da quelle persone cioè che hanno subito dei danni di guerra nei limiti delle Valli Valdesi.

Giov. Blöre Mussel

Notizie sindacali

CONGRESSO NAZIONALE SINDACALE DEL PARTITO D'AZIONE

Si è svolto a Firenze, nei giorni 10-11 e parte del 12 marzo 1946, il Congresso Nazionale Sindacale del Partito d'Azione. A rappresentarlo il Piemonte è stato delegato il compagno Mosca Oscar, segretario del Comitato Sindacale Regionale. Sono stati trattati vari problemi come: cooperativismo, consigli di gestione, condizioni degli impiegati statali, del commercio e problemi sindacali riguardanti tutte le classi lavoratrici. Sulla linea politica il Congresso si è tenuto nella mozione Codogno, lasciando però alle singole Federazioni Regionali una certa elasticità in modo da non pregiudicare l'unità del partito. Nel confronto della C.G.I.L., riscontrato come i rappresentanti del P. d'A. in seno C.G.I.L. vengono intenzionalmente messi in condizioni di inferiorità ed è deciso di assumere un atteggiamento di critica, così da rendersi, evidentemente, non responsabili degli errori commessi dai suoi dirigenti. Si sono poi avute le elezioni del Consiglio Direttivo Nazionale Sindacale, i cui risultati sono stati i seguenti: Schiavello, Mosca e Piattei a parità di voti per la segreteria ed altri otto compagni delle varie regioni come consiglieri. La Segreteria per ragioni organizzative è stata trasferita da Milano a Firenze perchè è stato eletto segretario Schiavello, vice segretario Piattei. Un altro segretario sarà destinato alla Federazione di Firenze. Dal Congresso è risultato che il movimento sindacale del P. d'A. nelle varie regioni d'Italia è un movimento omogeneo che dà sicuro affidamento di ben avviare il partito tra i lavoratori. La penetrazione sarà lenta e difficile, ma non per questo i compagni azionisti molteranno.

SON MI.

IL PIONIERE

augura a tutti i suoi lettori, collaboratori, simpatizzanti

BUONA PASQUA

Ci scrivono

Come abbiamo ripetuto nell'ultimo numero del Pioniere, il giornale offre a ciascuno, attraverso le sue colonne, di dire la propria opinione in merito al casinò. Ecco un primo articolo pervenutoci:

Da parecchio tempo desideravo, per mezzo del Pioniere, esprimere quanto penso circa la questione della casa da gioco di Torre Pellice, ma non ho voluto farlo prima per tema che le mie considerazioni potessero fare lontanamente pensare, che, poiché sono del Partito d'Azione, cercassi in tal modo di attirare voti al mio partito da parte di quanti possono essere contrari all'apertura del casinò.

Nessuno potrà accusare me o altri miei compagni di averne fatto oggetto di bassa speculazione e non verremo certamente tacciati di fare della propaganda elettorale oggi che le elezioni sono ormai avvenute e che i cittadini di Torre Pellice hanno potuto, più o meno liberamente, darsi l'amministrazione comunale che essi credono desiderare.

Dico, più o meno liberamente, perché in contrasto con quella leale, diritta propaganda politica che sarebbe da auspicarsi in tutti i partiti ed in tutte le loro manifestazioni, dobbiamo, con dispiacere, constatare che la casa da gioco di Torre ha servito in particolar modo come trampolino elettorale al blocco demoesocialcomunista che non si è peritato di promettere mari e monti ai propri futuri amministratori in caso di riuscita... ed ha in tal modo servito a buttarla sulla bilancia politica il peso di promesse vaghe, atte a influire sul voto del libero cittadino.

In omaggio a tale, per noi nuovissima, propaganda progressista, riteniamo opportuno chiedere che, d'ora in poi, il quotidiano *Sempre Avanti* di Torino nelle proprie edizioni domenicali non pubblichi più i risultati del Lotto pubblico sotto la testata «Bisca dello Stato» perché in tal caso il casinò di Torre Pellice dovrebbe aggiornarsi ed inviare le sue partecipazioni con il titolo «Bisca Comunale» o meglio ancora «Bisca Comunale Ufficiosa di Torre Pellice».

Noi, che da buoni montanari, siamo abituati ai ragionamenti semplici, non comprendiamo evidentemente come l'organo ufficiale del Partito Socialista in Piemonte possa mettere in burletta il gioco d'azzardo dello Stato e che, d'altra parte invece, l'apertura di una istituzione affine in una cittadina come Torre venga patrocinata ed appoggiata dai maggiori esponenti del Partito Socialista del luogo. Comprendiamo l'autonomia di indirizzi e di atteggiamenti in seno ai partiti, ma non crediamo che il partito socialista la ammetta fino a questo punto!

Ma non ti ciò desidero trattare. La cosa che maggiormente ci ha preoccupato in tale questione è la mancanza assoluta di una sana mentalità democratica.

Infatti, a parte una esigua categoria di persone interessate, direttamente o meno alla casa da gioco (vedi esercenti, bottegai, ecc.) ci si dice che la grande maggioranza della popolazione è molto divisa nei pareri circa la casa da gioco. Possibile?

E se ciò è vero, come si spiega che l'ex-Giunta Comunale abbia potuto prendere una decisione di così grande importanza, in modo assolutamente arbitrario senza interpellare al riguardo la popolazione?

E ancora, aggravante particolare, tale ex-Giunta Comunale, doveva rappresentare la prima, vera, espressione di pensiero libero della cittadinanza e l'anelito di congiunzione tra il vecchio periodo dispotico da tutti deprecato e la futura amministrazione del popolo, nominata dal popolo, per fare gli interessi del popolo!

Democrazia codesta? Alla grazia, signori, non fateci ricordare i gesti di forza del signor Gianolio!

Ricordate, amici di Torre, la vera dimostrazione popolare spontaneamente avvenuta qualche anno fa quando l'allora podestà Gianolio voleva a tutti i costi, e contro la vostra volontà, offrire al fascismo il nostro Monumento all'Alpino per farne dei cannoni?

Ricordate, amici di Torre, come, non appena sparsasi la voce di tale dispotico gesto, il monumento, il nostro monumento, si trovò, come per incanto, fiorito, in segno di protesta, dei fiori dei nostri campi e delle nostre montagne ed il «camerata Gianolio» dovette fare marcia indietro e rassegnarsi a lasciarlo in paese!

Democrazia codesta? Tutti sappiamo per triste esperienza come andassero le cose e tutti siamo ora d'accordo per criticare aspramente il passato. Molti di noi hanno lottato, e parecchi perso la vita perché né noi né i nostri figli vedano degli altri «camerati Gianolio»! Tutti abbiamo sofferto sperando in un futuro democratico: futuro nel quale una piccola minoranza non possa imporre la propria volontà agli altri. Certamente vent'anni di sofferenza di libertà non sono passati invano ed abbiamo ancora la tendenza, anche nelle piccole cose, a fare della piccola dittatura. Possiamo però fare del nostro meglio per correggerci da tale nostro difetto, che alle volte non avvertiamo neppure.

Concludo quindi, per non abusare dello spazio del giornale, ed insisto nel ripetere che, secondo me, la decisione di aprire la casa da gioco è stato un atto arbitrario e deprecabile di pochi che non

hanno consultato la volontà popolare della cittadinanza.

In qualsiasi paese di altra nazione libera e democratica, un referendum sarebbe stato fatto prima che chiunque avesse compiuto un qualsiasi passo presso il Governo o presso singole personalità del Governo per ottenere tale concessione.

E' stupefacente che in una valle come la nostra, dove si ammette che la maggioranza della popolazione ha una educazione generale superiore alla media, ciò non sia stato fatto e non si sia tenuto in nessun conto il suo parere.

Siamo però ancora in tempo, e ritengo d'interpretare il pensiero di una larga parte della popolazione, di qualsiasi fede religiosa o politica (e anche di molti elementi favorevoli al casinò) rinnovando la richiesta alla nuova reggenza comunale di volersi attivamente adoperare affinché l'equazione democrazia = governo di popolo non venga dimenticata nella valle che è stata una delle primissime a sentire il bisogno della libertà!

ENRICO FRACHE.

Stralciamo, per parte nostra dai quotidiani torinesi alcuni articoli che si riferiscono direttamente o indirettamente al nostro argomento:

Il *Sempre Avanti*!, con è stato rilevato nell'articolo del sig. Frache, pubblica ogni domenica il bollettino del lotto sotto il titolo ironico e polemico: «La bisca dello Stato». Evidentemente la direzione del quotidiano socialista ritiene che ogni forma di gioco d'azzardo sia connessa con una concezione capitalistica del danaro, considerato come bene privato il cui impiego è libero e insindacabile. Il *Sempre Avanti*!, coerente in questo con i principi del socialismo, non accetta tale concezione. Diversa è invece l'idea

dei degli esponenti socialisti di Torre Pellice, i quali non considerano il gioco d'azzardo come un incoraggiamento ai mali del sistema capitalistico, ma semplicemente come un correttivo di quei mali. Insomma, gli uni (il *Sempre Avanti*!) tengono presente soprattutto che il denaro impiegato nel gioco viene pompato e ripompato dalle tasche dei poveri «Pantoloni»; gli altri, che viene in parte posato nelle casse del nostro Comune.

Ha scritto il *Popolo Nuovo* (2-3 aprile 1946): «Torre Pellice. Come elemento caratteristico di una situazione non chiara, val la pena di segnalare un fattore della propaganda cui è ricorsa la lista progressista del nostro Comune per ottenere suffragi. Ecco il testo di uno dei manifesti affissi nei giorni scorsi sui muri delle nostre case...» (e qui il giornale riporta il manifesto della lista demoesocialcomunista in favore del casinò).

Per chi non lo sapesse, il *Popolo Nuovo* è il quotidiano democristiano di Torino. «Come elemento di una situazione non chiara...».

La *Gazzetta d'Italia* (12 aprile 1946) pubblica un articolo del suo inviato, prof. Francesco Rosso, dal titolo «La casa della fortuna è sorta a Torre Pellice». Il resoconto del prof. Rosso, a dire il vero, è piuttosto inesatto: egli era venuto a Torre Pellice con la lodevole intenzione di fare una piccola inchiesta in paese. Poi, dopo aver parlato con una sola personalità locale, si è portato direttamente al casinò, ed ha trascorso ivi la maggior parte del tempo a sua disposizione, trovandosi quindi nella necessità di disdire alcuni altri appuntamenti da lui presi, i quali gli avrebbero forse permesso di non incorrere in taluni errori. Egli scrive per esempio che «il ponte provvisorio sul Pellice è stato costruito proprio coi danari ricavati dal casinò», che «la popolazione è ora interpellata direttamente sulla questione» (spiega poi meglio che si tratta di «fogli su cui chi è favorevole appone la propria firma»), che il blocco demoesocialcomunista si

è pronunciato per il casinò «in opposizione» alla lista liberale (mentre invece è noto che i liberali non si sono pronunciati sull'argomento), che gli oppositori del casinò (prevalentemente «i valdesi») «difendono la loro tesi soltanto con un elevato senso di evangelica purezza», senza far parola delle obiezioni di carattere economico-sociale portate da diverse persone. E non accenna affatto alla questione del procedimento con cui è stato messo ed è mantenuto in vita, per ora, il casinò, che è quella di cui si sta occupando esclusivamente il nostro giornale.

L'opinione del 17 aprile pubblica la notizia che duemila disoccupati delle frazioni di Abano e Monte Golo hanno assalito la Prefettura di Padova per ottenere l'apertura di una casa da gioco ad Abano Terme. «Vista la mala parata, il Prefetto, per evitare ulteriori incidenti, ha concesso che la casa da gioco venga aperta, mettendo il Ministro Romita dinanzi al fatto compiuto».

La *Gazzetta d'Italia* dello stesso giorno annunzia i preparativi per l'apertura di un casinò a Pino Torinese. «Nessuna autorizzazione è stata concessa dal competente ministero... le autorità non sanno nulla, almeno ufficialmente. Di solito queste case da gioco, a cui il ministero nega il diritto di esercizio, aprono egualmente le loro sale e durano fino al giorno in cui, scoperte in flagrante dall'autorità, non sono costrette a chiudere i battenti... Nelle stesse condizioni si trova qualche altra casa da gioco piemontese, che ha iniziato ugualmente la sua attività». — Fin qui la *Gazzetta*.

Strana faccenda, non è vero?, questa delle case da gioco che, dopo qualche tempo, vengono «scoperte in flagrante dalle autorità» e «sono costrette a chiudere i battenti». Se fossimo maligni, saremmo tentati di pensare che c'è sotto qualcosa che non va e che gli ultimi di cui ci si preoccupa veramente sono i poveri cittadini illusi e poi delusi. E' proprio vero che il popolo italiano è troppo buono!

E' in stato di arresto il tenente della G. N. R. RIVIERA Carlo, detto Sigalini, assai noto per il suo furore anti-partigiano nel periodo in cui comandò il presidio di Torre Pellice. Chiunque abbia da fare denunce a suo carico dovrà farle al più presto inoltrandole alla Cancelleria dell'Assise di Torino oppure alla redazione del giornale che ne curerà il sollecito inoltro.

CORSO DI CULTURA SINDACALE. — Venerdì 19 aprile 1946, alle ore 20.40, nei locali del Circolo Operaio Fratellanza, si terrà la terza lezione sul tema *Commissioni interne e loro funzioni*, tenuta dal membro dell'esecutivo Camera del Lavoro di Pinerolo, Lodovico Castiglione.

Tutta la popolazione è cordialmente invitata ad intervenire.

A.N.E.I. e A.N.P.I. locali.

STATO CIVILE

del mese di marzo 1946.

Nascite: Besson Silvana di Sergio e Coisson Linetta (Angrogna); Negro Claudia di Giuseppe e di Dominica Ines; D'Agostino Pantaleone di Lorenzo e di Cavallo Concetta (Bobbio Pellice); Mandolino Pietro Roberto di Bertolomeo e di Gallenga Caterina; Rivoir Serenella Nada di Silvio e di Giusti Olga; Bovero Sergio di Giuseppe e di Branda Maddalena.

Matrimoni: Atzei Elio di Antonio con Gardiol Armanda di Stefano.

Morti: Olmo Elda Pira fu Giovanni, di anni 49, nubile (Torino); Bobino Domenico Luigi, di anni 75, nubile; Castellano Caterina ved. Ronfetto, di anni 66; Gay Elisa fu Antonio, nubile, di anni 82; Tolotti Giuseppe fu Carlo, di anni 83.

Mercoledì 24 aprile, alle ore 20.30, la filodrammatica del C.A.I. ripeterà, a beneficio delle locali sezioni A.N.P.I. ed A.N.E.I., la commedia in 3 atti di Hartley Manners: *Peg del mio cuore*, e la commedia piemontese in un atto di Nino Costa: *Le due Ciocche*. La serata si svolgerà nei locali del Cinema Trento.

AVVISO AI PESCATORI. — Sabato 20 aprile 1946, alle ore 21, in un locale del Bar Paolin di Torre Pellice, sono convocati tutti i pescatori interessati alla gestione della pesca nelle vallate del Pellice e dei suoi affluenti, per informazioni relative alle nuove disposizioni e per la nomina dei rappresentanti locali.

Si ricorda intanto che, per l'esercizio della pesca, occorre essere in possesso della licenza prefettizia e della tessera sociale relativa all'anno 1946. Per maggiori informazioni rivolgersi al signor Cavagnero Paolo (Bar Paolin) in Torre Pellice.

Le infrazioni alle disposizioni in vigore saranno punite a norma di Legge.

Villar Pellice

COMMEMORAZIONE DI CADUTI CIVILI E PARTIGIANI. — Domenica 28 c.m. alle 9.30 verrà, a cura del C.L.N. locale, inaugurato nel nostro cimitero un ricordo ai caduti civili e partigiani qui sepolti. La popolazione della vallata è invitata a partecipare alla cerimonia. Verrà pure scoperta all'alba pretoriana una lapide ai caduti villaresi.

Al sig. Boufissa Enrico, già valoroso combattente per la libertà, che cessa dalla carica di Sindaco, vada il sentito ringraziamento e la profonda riconoscenza di tutti i Villaresi per la sua zelante opera svolta a favore loro e del paese. Ci auguriamo che il nuovo eletto sia dotato degli stessi sentimenti di dedizione al benessere comune.

Villar Perosa

Domenica 14 c. m., alle ore 11, ebbe luogo sulla piazza del Municipio un comizio indetto dal P. C. I. e dal Partito d'Azione. Presentato dal compagno Casarotti, segretario della sezione comunista di Villar Perosa, parlò per primo il compagno Ribet Renato, seguito dal compagno Bianucci del P. d'A. Questi, dopo aver rievocato la parte sostenuta dal P. C. I. e dal P. d'A. nella guerra partigiana con le loro divisioni Garibaldine e Giustizia e Libertà, chiarì la presa di posizione del P. d'A. per quanto riguarda la questione istituzionale, la scuola, la riforma agraria, la riforma industriale ed il Concordato Lateranense. In seguito espone la politica reazionaria conservatrice del partito liberale e dei gruppi politici affini, l'agnosticismo della Democrazia Cristiana e la posizione del P. d'A. nei confronti dei partiti di sinistra. Terminò il suo brillante discorso vivamente applaudito.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
Pubbl. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147
Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice



MAGNADYNE
REGINA DELLA RADIO

● Riparazioni e vendita
Rivolgersi esclusivamente
te al rappresentante ●

GRIGLIO G. via ARNAUD 3
vieto Municipio
TORRE PELLICE

VITA LOCALE

SPORT

CAMPIONATO 1.a DIVISIONE (GIRONE F)

Val Pellice-Inviata 3-0 (2-0).

Colla vittoria riportata domenica contro l'Inviata di Torino, la Val Pellice si è assicurata il primo posto nella classifica del girone aggiudicandosi il diritto alla partecipazione alle gare di finali per il titolo di Campione Piemontese.

Il plauso cordiale di tutti gli sportivi locali va dunque a questi bravi giocatori neroverdi che assai bene con felice risultato hanno saputo, nel corso del campionato, superare e vincere le più difficili prove di conquistare il titolo di «primi» nel girone loro assegnato.

Nella gara di domenica, se la Val Pellice non ha eccelso per il suo gioco sterile dinanzi alla porta avversaria, nondimeno ha dominato buona parte della partita obbligando i rossini dell'Inviata ad un gioco difensivo e quanto mai estenuante.

Le tre reti segnate da Giovo I al 15', al 31' del tempo e poi al 14' della ripresa — e particolarmente quest'ultima — hanno messo in risalto le doti di questa giovane promessa che può costituire il vero punto d'appoggio della linea nero-verde.

Fra qualche domenica, il 5 o il 12 maggio, avremo agio di assistere a delle interessanti contese fra le squadre di 1.a Divisione più qualificate del Piemonte.

Alla compagine nero-verde che possiede una struttura equilibrata nei suoi elementi attuali e che alla più spiccata preparazione atletica dei giovani può unire l'esperienza e la classe degli anziani, noi auguriamo possa bene competere e figurare fra gli avversari di valore che avremo il piacere di ospitare in Torre Pellice.

C. A. I.

C.A.I.-UGET VAL PELLICE

Mercoledì 10 c.m. ha avuto luogo, al Teatro Trento, la rappresentazione della tua commedia: *Peg del mio cuore* e *Le due Ciocche*, e l'incasso della recita è andato a favore dell'erigendo rifugio «Willy Jervis», che eternerà nel tempo tutti i caduti della V.G.L. Numeroso e corretto pubblico ha applaudito gli improvvisati attori, e la corale del C.A.I., durante gli intervalli, rallegrò gli spettatori con inni alpini.

Ringraziando gli attori, la Corale e quanti hanno voluto contribuire, con questa manifestazione, per aumentare il fondo cassa necessario per l'esecuzione della progettata opera, facciamo presente che le sottoscrizioni sono sempre aperte, e qualunque offerta sempre bene accolta.

La Direzione.

Come già comunicato, si conferma che le gare di sci valevoli per il campionato valligiano-sezionale e intersezionale avranno luogo al Rifugio Barbara domenica 28 aprile, con adeguati premi. In tale occasione si effettuerà una gita alla quale tutti sono cordialmente invitati. Maggiori dettagli si possono conoscere in sede al giovedì sera.

Sottosezione di Bibiana.

Domenica 14 c.m. è stata inaugurata la locale sottosezione della Uget-Cai. Il sig. Pegone ha tenuto un discorso d'occasione e il signor Italo Hugon ha portato il saluto della sezione Uget «Val Pellice».

Angrogna

STATO CIVILE

Nati: Arnoul Luciano di Stefano e di Arnoul Lea.

Matrimoni: Arnoul Stefano e Arnoul Lea; Miegge Pietro e Odino Rosalba; Rivoira Ernesto Giuseppe e Rivoira Pierina.

Morti: Buffa Lidia fu Lorenzo ved. Coisson, di anni 79 (Martini); Miegge Silvana di Serafino, di mesi-1 (Plantà); Ricca Giovanni fu Pietro, di anni 76 (Gornie); Chia-via Bartolomeo fu Giovanni, di anni 73 (Eysart).

Bibiana

Domenica 14 c.m. hanno avuto luogo i funerali del partigiano Perotti Carlo, catturato a Montoso e fucilato al colle delle Maddalene.

IL CONSIGLIO COMUNALE ha deliberato nella sua prima riunione sulla composizione della giunta, come segue: Barotti Tommaso (sindaco); Tirina Pasquale (assessore effettivo); Vittono Michele (id.); Camusso Giuseppe (assessore supplente); Avaro Gio. Battista (id).

FIERA. — L'annuale fiera primaverile è stata stabilita per il giorno 6 p.v.; è stata stabilita per il giorno 5 e 6 una mostra annuale.

Bobbio Pellice

Riceviamo e pubblichiamo:

1) Non è vero che la mia propaganda sia stata senza soddisfazione, perché ben 7 su 15 consiglieri, provengono dalla lista da me appoggiata; la mia propaganda è stata pubblica e leale per cui non si può farmene colpa, non avendo usato mezzi nascosti e subdoli, o fatto ricorso, cosa fatta invece dagli avversari.

2) Non è stata necessaria la leggendaria camicia nera per avere la maggioranza e ben 35 voti di lista. Il *Bobbiese* che scrisse l'articolo su «Il Pellice» forse non era a conoscenza che il sottoscritto fu espulso dal partito fascista nel 1938, mentre risulta che in tante amministrazioni comunali sono stati eletti (talvolta a stento e con raggiri) ex caporioni fascisti ed anche ex repubblicani.

GAY NICODEMO.

Cumiana

COMIZIO MANCATO

Domenica 7 c. m., doveva svolgersi un discorso politico da parte di una «nota personalità» del gruppo Camillo Cavour. Scriviamo dovevamo, che intemperanze del pubblico non ne hanno permesso lo svolgimento. Mentre è doveroso far notare quanto ciò sia poco democratico, per pura cronaca comunico che quanto è avvenuto deve ascrivarsi alla frase dell'oratore monarchico: «State attenti, voi che optate per la repubblica, non voi, ma i vostri figli ed i figli dei vostri figli potranno pagare un presente vostro sbaglio». Noi repubblicani auspichiamo tante corna al profeta.

Partita la «nota personalità» ogni animo è tornato sereno e lieto, né alcuno è rimasto angustiato come don Rodrigo all'invettiva di Fra Cristoforo. Anzi...

Convincetevi, cari Cumianesi, che la repubblica significa progresso; la monarchia regresso. La repubblica non vi prenderà la vacca, la vostra proprietà, la vostra bottega, ecc., ma lotterà per maggiormente potenziare il regime repubblicano democratico progressista, attraverso una radicale trasformazione dello Stato. Se i partiti di massa che certamente saranno chiamati dal popolo ad assumersi la responsabilità del governo repubblicano, saranno all'altezza delle loro responsabilità, verranno pure emanate quelle leggi che segneranno una tappa storica nel campo sociale ed economico a tutto favore di chi lavora e produce. La repubblica darà la libertà e la giustizia, la monarchia la schiavitù e la guerra.

Garzigliana

Il giorno 25 c. m. ci sarà l'inaugurazione di una lapide in località Ponte di Legno in ricordo dei partigiani.

ROSSETTO - BERETTA - PANO
trucidati il 14 agosto 1944 dai nazifascisti.

Luserna S. Giovanni

FIERA. — L'annuale fiera primaverile è stata fissata per il giorno 22 c.m.

Pinasca

Domenica 14 c. m. la compagna Frida Malan del Partito d'Azione tenne un breve comizio in borgata Fleccia.

Rorà

Elenco di offerte pervenute pro ricostruzione di Rorà (costruzione della Casa del Combattente con impianto di segheria). — F. C., Torino (1° vers.), L. 5000 - Manifattura Mazzonis, Id., 5000 - Roberto Terracini, Id., 200 - Debenedetti Roncati, Id., 100 - Fratelli Procher, Id., 50 - Ing. Levi (Oleat), 100 - Tagliabue Elvezio, Id., 25 - Maccego Giovanni, Id., 15 - Aggradi Maria Luisa, Id., 1000 - Dott. Gardiol, 100 - Willy Hugon, 100 - Dott. Poli, Torino, 500.

Torre Pellice

CONVEGNO PROVINCIALE DELL'A.N.P.I. A TORINO.

Domenica scorsa i delegati degli A.N.P.I. della provincia di Torino si sono riuniti a convegno per trattare i problemi inerenti ai Partigiani ed udire una relazione sull'attività svolta. I problemi trattati furono molti e di importanza, molte parole furono dette, si è anche votato un ordine del giorno, ma si teme che tutto rimanga lettera morta. Siamo convinti che le difficoltà da superare sono moltissime, ma vorremmo che venissero affrontate con maggiore decisione. Abbiamo chiesto e chiediamo che l'A.N.P.I. sia una organizzazione esclusivamente partigiana, che si interessi di questi problemi e non diventi un'organizzazione di un partito qualsiasi.

Attendiamo dalla nuova direzione nominata domenica scorsa dei risultati positivi e conclusivi. Siamo certi che se il centro funzionerà, anche gli A.N.P.I. periferici potranno adempiere al loro compito.

In sostanza domenica si è richiesto: il riconoscimento dei gradi partigiani, il diritto al lavoro, la democratizzazione della scuola, la liquidazione dei danni per rappresaglia nazifascista, la definizione delle cause e della graduatoria per le pensioni, l'istituzione di sessioni straordinarie di esami per studenti partigiani e reduci.

A.N.E.I.

Domenica 14 aprile ha avuto luogo a Torino una riunione di tutti i presidenti delle sezioni dell'A.N.E.I. della provincia. Tra i molti argomenti all'ordine del giorno, particolarmente trattato è stato quello della disoccupazione e delle condizioni degli ex internati ricoverati in ospedali e sanatori. Una vibrante protesta è stata quindi fatta da tutti i presidenti in un ordine del giorno indirizzato al Ministro della Guerra, per la lentezza colla quale vengono liquidate le spettanze arretrate, invocando una rapida soluzione di questo scottante problema e protestando energicamente sul fatto che tutti gli appartenenti all'ex esercito repubblicano sono stati dai vari distretti liquidati, mentre i reduci dall'interno ed i partigiani attendono ancora quanto spetta loro. Si è proceduto quindi alla nomina del Comitato Provinciale dell'A.N.E.I. Il presidente della sezione di Torre Pellice, dott. Giorgio Cottamorandini, è stato nominato membro del Comitato stesso.